

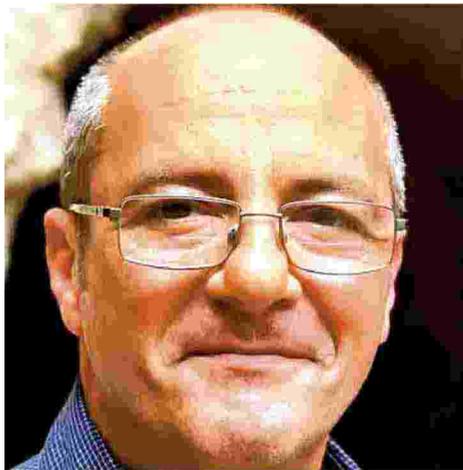
CATACOMBE DI SAN GENNARO Don Antonio Loffredo: «Esperienza modello, assordante il silenzio della Pontificia»

«Con il 50% al Vaticano stop a guide e manutenzione»

DI

NAPOLI. «In caso di versamento al Vaticano del 50% degli incassi si fermerebbero le guide e i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione». Lo dice a chiare lettere Don Antonio Loffredo (nella foto) che fa capire, in sostanza, che la richiesta della Santa Sede rischia di far tramontare pian piano un'esperienza di «sperimentazione». Già perché il parroco della Basilica di Santa Maria alla Sanità e direttore delle Catacombe di San Gennaro e San Gaudioso gestite dalla cooperativa La Paranza fa chiarezza sulla vicenda e spiega perché non è corretto che anche le catacombe di San Gennaro paghino il 50% degli incassi al Vaticano, come succede nelle altre catacombe di proprietà della Chiesa di Roma.

«**ABBIAMO UN ACCORDO DAL 2008.**» Nel farlo il parroco parte dall'inizio dell'esperienza: «Nel 2008 - ricorda - abbiamo firmato un progetto che ci autorizzava ad andare in deroga a qualunque tipo di regolamento e a sperimentare cosa la Chiesa locale può fare per un bene storico e



artistico. Cosa è successo è sotto gli occhi di tutti e mi meraviglia oggi il silenzio assordante da parte della Pontificia, che conosco per aver firmato il progetto di sperimentazione in atto e per aver ricevuto da loro parole di encomio. Non capisco perché non dicano in una dichiarazione ufficiale che è il momento di fare un tavolo di concertazione che prenda in considerazione la sperimentazione, voluta da tutti, che disegni il vestito più bello da mettere addosso ai ragazzi e che riproponga questa esperienza come modello. I soldi

arretrati sono stati sempre chiesti dalla parte burocratica, ma - sottolinea - dalla parte dei vescovi si è sempre detto che non sono mai stati in discussione. Rivendichiamo di essere una sperimentazione, abbiamo avuto il permesso di non dare il 50% e speriamo di averlo anche per il futuro».

«**SCONTRO PER LA RIFORMA DELLA CURIA ROMANA.**» Se si vuole sconfessare la scelta fatta da tutti nel 2008 bisogna farlo nelle sedi opportune, cambiare il protocollo e dire chiaramente che ci siamo sbagliati tutti a fare questa sperimentazione, a togliere le catacombe dal degrado nel quale versavano». Ma non è finita qui. Padre Antonio Loffredo aggiunge ancora: «L'idea che mi sono fatto è che siamo all'interno di uno scontro molto grosso tra chi accetta e vuole, anche con molta fatica, mettere in

moto la riforma della Curia romana e chi invece la ostacola con degli strumenti anche abbastanza ambigui. Come diceva Papa Francesco alla Curia romana in occasione degli ultimi auguri natalizi - ricorda padre Loffredo - fare una riforma della Chiesa è come pulire la Sfinge d'Egitto con uno spazzolino da denti».

FONDAZIONE CON IL SUD.

Intanto il Consiglio di Amministrazione della **Fondazione "Con il Sud"**, che dal 2008 sostiene il progetto, «auspica che si trovi rapidamente una soluzione che consenta di consolidare e qualificare ulteriormente il lavoro della cooperativa ed esprime forti perplessità per il ritardo nell'insediamento del gruppo di lavoro, da tempo annunciato, per la definizione della nuova convenzione con la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra» si legge in una nota che annuncia anche la delega al presidente della fondazione «a seguire attentamente l'evoluzione della situazione e ad assicurare la disponibilità della Fondazione nel favorire il superamento dell'attuale fase di stallo».

